Anno VII. Udine – Martedì 27 Agosto 1889. N. 204.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Il paese percorso dal Re

Le tre provincie di Foggia, Bari e Lecce, che formano la regione delle Puglie, occupano una superficie di 20,510 chilometri quadrati.

Per vastità di territorio, tiene il primo posto la provincia di Lecce, che ha una estensione di 7891 chilometri quadrati, ed è fra le più vaste del regno.

La estensione della provincia di Bari è di chil. quad. 5926, e quella di Foggia è di 6693.

Fanno parte della provincia di Bari i circondari di Altamura e Barletta; sono uniti alla provincia di Foggia i circondari di Bovino e San Severo, e costituiscono la provincia di Lecce i circondari di Brindisi, Gallipoli e Taranto.

Le Puglie sono fra le regioni italiane ove la densità della popolazione è minore.

La provincia di Bari ha 114 abitanti per chilometro quadrato, quella di Foggia 53, e quella di Lecce 70.

La media è quindi di 77 abitanti per ogni chilometro quadrato, per tutta la regione.

In rapporto alla popolazione, le nascite in Puglia sono calcolate nel 40,80 per mille, mentre in Piemonte non superano il 34,47 e in Liguria il 32.63.

Tengono pure il primato le Puglie pei matrimoni, contraendosene l'8,61 per 1000 abitanti, ogni anno.

Nei 236 Comuni dell'intera regione, gli abitanti ascendono a 1 milione e 671,292, che vanno così ripartiti nei tre circondari:

Bari (Terra di Bari) 720,704; Foggia (Capitanata) 371,056, Lecce (Terra d'Otranto) 579,532.

Tenuissimo è il numero degli emigranti all'estero dalle Puglie.

L'ITALIA e il VATICANO

Fu già accennato ad una corrispondenza romana dall'*Indipéndance Belge*, nella quale si parla di tentativi fatti dall'Austria per ottenere una pacificazione e un accordo fra l'Italia e il Vaticano.

L'*invenzione* del corrispondente è così amena e umoristica che val la pena di riferirla per intero:

« Ho raccolta una diceria che il mio dovere di cronista mi vieta di passare sotto silenzio, sebbene per eccesso di prudenza sia costretto di non trasmettervela che circondandola con le riserve d'uso...

Si dice dunque che l'Austria ha abbozzato un progetto di «modus vivendi» tra l'Italia e il papato — e i termini di questo progetto avrebbero principalmente per oggetto di rendere al Papa un simulacro di potere temporale senza ledere, almeno in apparenza, l'integrità territoriale del regno italiano. Il problema era alquanto spinoso; ora ecco la soluzione che si dice adottata.

Oltre il Vaticano e i palazzi apostolici lasciati al pontefice dalla legge delle guarentigie con gli attributi della piena sovranità, il governo di re Umberto porrebbe sotto gli ordini del papa una nave da guerra, la quale stazionerebbe permanentemente a Civitavecchia e porterebbe la bandiera papale.

Per giunta il papa avrebbe sempre il diritto di richiedere per suo uso personale un treno di strada ferrata che sarebbe esso pure coperto dalla bandiera pontificia e godrebbe, dovunque il papa si compiacesse di farlo dirigere, i vantaggi dell'extraterritorialità. A questo modo il capo della cattolicità potrebbe uscire dal Vaticano per recarsi a Castelgandolfo o a Civitavecchia, e imbarcarsi per l'estero senza spogliarsi delle guarentigie sovrane di cui gode presentemente nel recinto del Vaticano.

Nè ciò è tutto (beninteso) e indipendentemente da queste clausole destinate a estendere le prerogative pontificie senza alterare il principio unitario sul quale si fonda la Costituzione italiana, si concorderebbero altre concessioni, dirette a fare alla Chiesa cattolica una più larga parte nella vita pubblica, e specialmente di accordare un diritto di controllo sopra quanto concerne l'insegnamento ufficiale.

Tale è il progetto sostenuto dall'Austria, e al quale l'Alemagna non sarebbe aliena dal prestare il suo concorso; imperocchè ciò che più le preme è di mettere un termine a quello stato di lotta occulta che esiste fra la Corte del Quirinale e la Corte di Vienna. Il Vaticano, dal canto suo, non dice nè sì nè no, perchè non crede che gli torni a conto di dare il suo avviso definitivo circa un progetto che non è ancora che allo stato di abbozzo. Fatalmente coloro che sostengono la sua causa hanno pur ora emesso una pretesa che potrebbe mandare tutto a monte.

Domandano che tanto la nave da guerra posta a disposizione del papa, quanto il treno di cui potrebbe valersi a piacimento, vengano messi non solo sotto la bandiera pontificia, ma anche sotto la bandiera delle potenze che avrebbero contribuito a questo accordo, e di quelle che, come la Francia, hanno diritto d'inquietarsi della situazione internazionale fatta al Papato. A questo modo il beneficio dell'extraterritorialità che implica le prerogative sovrane dovunque il Papa si troverebbe, sarebbe collocato sotto la guarentigia collettiva delle potenze che avrebbero preparato od accettato il compromesso.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il Re a Bari.

Bari 26. Alle ore otto in punto il Re il Principe ereditario, con i ministri Crispi e Brin scesero nella lancia reale che, tirata da un vaporetto, li condusse a terra.

La folla che attendeva, appena si accorsero che i Reali stavano per giungere, scoppiò in nuove fragorose acclamazioni.

Sotto un elegante padiglione attendevano le Autorità, che ricevettero i Reali nel padiglione stesso.

Il Re, il Principe, i Ministri e il seguito salirono poco dopo in vettura e mossero al Palazzo della Prefettura tra frenetiche acclamazioni.

Alla Prefettura il Re, poco dopo arrivato, riceveva i sindaci della Provincia e la deputazione, intrattenendosi con la solita affabilità con tutti, e interessandosi delle condizioni dei vari paesi.

La visita del Re — La partenza.

Bari 26. Stamane il Re e il principe di Napoli accompagnati dai ministri, dai loro aiutanti e dalle autorità, e seguiti da gran folla plaudente si recarono a visitare l'Ospitale consorziale.

Confortarono qualche ammalato con benevoli parole — e a qualcuno più bisognoso elargirono dei soccorsi.

Durante la visita, dinanzi all'Ospitale s'era agglomerata una folla fittissima di gente che acclamava incessantemente ai Reali.

All'uscita ebbero un'altra calorosissima dimostrazione dal popolo che li seguì plaudendo alla visita che il Re fece quindi alle case operaie, dove volle vedere alcuni quartieri.

In uno di questi la moglie di un falegname si gettò ai piedi del Re baciandoglieli, e ci volle molto perchè ascoltasse il Re e si alzasse.

Il Re fece tenere al Sindaco 20 mila lire da distribuirsi ai poveri e a coloro che gli rivolsero istanze per sussidi.

Verso il mezzogiorno i Reali ed il seguito tornarono a bordo del "Savoia„ dove subito dopo si servì il *dejeuner*.

Quindi tornarono alla Prefettura per recarsi alla Stazione donde partirono alle 6 e un quarto per Roma.

Alla Stazione, dove attendevanli folla enorme furono ossequiati dalle autorità e furono fatti segno fino all'ultimo momento alle più entusiastiche acclamazioni.

Il Re ed il Principe dallo sportello ringraziavano commossi la folla e le autorità.

L'arrivo della missione scioana a Roma.

Jeri alle tre giunse la missione scioana.

Erano alla stazione le autorità civili e militari, un delegato del Ministero degli esteri e uno della Società geografica.

Ricevettero gli ospiti anche i rappresentanti dell'ufficialità di tutti i reggimenti che si trovavano a Roma, in grande uniforme.

Il generale Pallavicini incontrò Makonen al vagone conducendolo nella sala di ricevimento, dove il consigliere delegato Guaita diede a lui e al suo seguito il benvenuto a nome del Governo.

Makonen rispose ringraziando.

Egli appena disceso passò in rivista un drappello di truppa.

Appena usciti dalla stazione la folla cominciò a fischiare e urlare.

La folla addensandosi sempre di più, gli Scioani rimasero come divisi gli uni dagli altri, e provarono molta difficoltà a raggrupparsi e raggiungere la carrozza che li doveva condurre; finalmente salirono, ma alla rinfusa, senza distinzioni gerarchiche

Parecchie autorità italiane che dovevano accompagnarli restarono a piedi.

Allora i fischi si raddoppiarono.

Lungo il tragitto fino alla Villa Mirafiori, Makonen ringraziò Salimbeni delle grandi accoglienze ricevute; dicendo che non le prevedeva, altrimenti avrebbe messo gli abiti da festa.

Makonen ha espresso il desiderio di visitare subito la tomba di Vittorio Emanuele.

La Casa Reale ha destinato al servizio della missione sei assistenti.

Appena dopo l'arrivo furono preparate nella palazzina delle tavole con vivande fredde.

Presso alla palazzina, dentro una capanna era allestita la cucina con un bue e due montoni che gli scioani uccideranno e cucineranno, secondo il loro costume.

A guardia della villa stanno una compagnia di bersaglieri, questurini e carabinieri.

Il Re giungerà giovedì, riceverà gli scioani, coi quali partirà pel campo di Somma.

Gli scioani quando si furono rifocillati si misero a girare in carrozza per la città.

Uno degli scioani si recò allo Stabilimento Bocconi per acquistare degli abiti all'europea. Il popolino adocchiatolo lo salutò con sonori fischi.

La missione scioana poi si recò a Campo Varano per pregare sulla tomba del padre di Antonelli e del cardinale Massaia.

A proposito di elezioni generali.

Qualche giornale dice che Crispi, alludendo allo scioglimento della Camera, non disse che questa gli fosse assolutamente favorevole, nè che egli reputasse un errore il scioglierla.

Avrebbe semplicemente detto che il Ministero, trovandosi discorde in tale argomento, credeva, data la situazione presente, non convenisse lo scioglimento; ma aggiunse che questo potrebbe essere richiesto da ragioni politiche interne, ora imprevedibili.

Alcuni ministri intenderebbero risollevare nel prossimo Consiglio la questione dell'opportunità delle elezioni generali, considerando il grande spostamento dei partiti che deriva dall'applicazione della nuova legge comunale, spostamento che influirà inevitabilmente nei rapporti tra Camera e Ministero.

L'uomo della bomba difeso da suo fratello.

Il sig. Frattini (fratello dell'arrestato per il getto della bomba), scrive una lettera al *Messaggero* per protestare vivamente contro la violenza dei giudizii emessi sull'anarchico suo fratello.

Egli dichiara che costui, tutt'altro che essere quale venne dipinto dai giornali, è invece buono, affettuoso, servizievole

Aggiunge poi anche altri particolari sulla famiglia Frattini.

La lettera scritta con grande affetto ed ispirata ai più nobili sentimenti, ha fatto grande impressione e sollevate vivaci discussioni.

Un'ordine ai vescovi di Lecce e Bari.

La Segreteria di Stato del Vaticano ordinava ai vescovi di Lecce e Bari, di non partecipare al ricevimento del Re, essendovi la presenza di Crispi.

Le bestemmie di un giornale slavo su Trieste.

La *Politick* di Praga, giornale che si stampa in tedesco e che tuttavia è il più arrabbiato organo degli Czechi, lancia un'infame accusa contro Trieste.

Esso dice che si debbono considerare come rei d'alto tradimento tutti i triestini che professano idee d'italianità.

Lo stesso giornale pretende dimostrare che Trieste va tutti i giorni facendosi più slava. (???)

ALL'ESTERO

Consiglio di Ministri a Fontainebleau Manifesto di Carnot.

I ministri di Francia si recheranno oggi a Fontainebleau, per tenervi Consiglio sotto la presidenza di Carnot.

Si assicura che colà verrà sottoscritto il decreto convocante il popolo alle elezioni generali pel 22 settembre, e sarà esaminato l'abbozzo di un manifesto di Carnot agli elettori.

Quel che pubblicherà Boulanger.

Il generale Boulanger pubblicherà un lungo manifesto per le prossime elezioni francesi che verrà diffuso a milioni di copie.

Sequestrandosi i manifesti firmati da lui, questi saranno firmati dai membri del Comitato nazionale.

Lo Czar a Berlino.

Lo *Standard* ha da Berlino:

Lo czar è atteso per martedì. È possibile però che le tempeste del mare Baltico ritardino l'arrivo fino a venerdì.

Lo czar alloggierà nel vecchio palazzo di Potsdam o nel palazzo di Marmo.

La visita cagiona viva soddisfazione a Berlino, perchè è considerata indizio di intenzioni pacifiche.

Andrassy per morire.

Scrivono alla *Gazzetta Piemontese* da Buda-Pest, che il conte, Giulio Andrassy — che giace ammalato da lungo tempo, in una sua ricca tenuta — si fa sempre più grave e che ormai ogni speranza di salvarlo è perduta.

Com'è noto, Andrassy fu ministro degli esteri dell'Austria-Ungheria; subì il carcere e la proscrizione, e nel 1849 venne condannato ed impiccato in effigie.

Le voci allarmanti in Serbia.

Belgrado 21. Il ministro dell'interno indirizzò ai prefetti una circolare colla quale dichiara false le voci allarmanti che si spargono in occasione della chiamata delle riserve. — Trattandosi della chiamata annua prescritta dalla legge, la circolare invita i prefetti a procedere contro gli spargitori di tali voci.

Gli scioperanti di Londra.

Londra 26. Gli operai scioperanti dei docks tennero ieri a Hyde Park un meeting.

Decisero di continuare lo sciopero.

Sessantamila sfilarono in buon ordine per le strade di Londra cantando la Marsigliese.

Gli operai del gas minacciano pure di scioperare.

Settemila operai dell'officina di ferro detta Thoms e Irouszko a Blakvvall sul Tamigi si unirono agli scioperanti dei docks.

Anche i fochisti della South-Metropolitan-Gas-Company, una delle grandi compagnie di gaz di Londra, si misero in sciopero.

Tutti i mercati in causa degli scioperi sono disorganizzatissimi.

Tutta la cavalleria e l'artiglieria è consegnata nelle caserme di Londra.

IN GIRO PEL MONDO

Un giornalista assassino e suicida.

Telegrafano da Londra:

Un dramma misterioso ha commosso la piccola città di Stratford sull'Avon.

Un giornalista di Londra, di origine tedesca, Giovanni von Gamsenfels, direttore del *London Journal*, accompagnato da una signora e da una bambina di quattro anni aveva preso alloggio, in un elegante villino presso il fiume.

Sembrava che la massima allegria e felicità regnassero fra le persone.

Ieri mattina (20) si udirono dei colpi di arma da fuoco nell'interno della casa.

Il giornalista, dopo di aver ucciso con dei colpi di revolver la donna e la bambina, si era suicidato con un ultimo colpo.

Si fanno le più strane congetture sui motivi che hanno potuto causare questa tragedia.

La donna sembrava essere un'attrice, dimostrava ventotto o ventinove anni d'età.

Da un esame medico è risultato che tanto la donna come la bambina sono state uccise durante il sonno.

Si suppone che la giovane signora fosse l'amante del Gamsenfels.

Questi dirigeva il *London Journal* dall'epoca della sua fondazione, da dodici anni fa.

Una famiglia di assassini.

A Campiglione (Pinerolo) certo Bologna, d'anni 53, fu ucciso a colpi di revolver e di badile da un suo figlio, d'anni 27, di fresco reduce dal servizio militare.

Si dice che l'assassinio sia stato compito di concerto colla madre dell'assassino, col fratello e colla sorella del medesimo, e che anzi fra i due fratelli siasi estratto a sorte quello che doveva colpire il ...

Fu arrestata l'intera famiglia.

Una esecuzione raccapricciante.

Nel carcere di Luisville negli Stati Uniti ebbe luogo, giorni sono, una duplice esecuzione capitale.

I due condannati erano certi Carl Dilger e Harry Smarth che tempo fa assassinarono due guardie di polizia.

Essi andarono sorridendo al patibolo e si collocarono da soli sotto la corda.

L'esecuzione dello Smarth procedette regolarmente, non così quella del Dilger.

A costui nello strappo, la corda gli scivolò sulla faccia ed egli negli sforzi sovrumani che fece per liberarsi, andò a cadere sull'impalcato.

Gli si sollevò il cappuccio.

Il disgraziato era atterrito e come istupidito.

Ai circostanti disse:

— E' segno che non devo morire di corda.

Ma a contraddirlo si avanzò il boia il quale, dopo averlo pregato di aver pazienza, mandò un suo aiutante a pigliare un'altra corda.

L'operazione ricominciò; ma anche la seconda volta ci vollero 10 buoni minuti prima che il Dilger fosse spirato.

Parigi cent'anni fa

Storia aneddotica della rivoluzione francese

(Dal 14 al 27 agosto 1789).

Non riusciva difficile il prevedere che quanto era successo doveva per forza provocare gravi avvenimenti. La rovina dei privilegi approvata nella notte del 4 agosto aveva irritato egoismi e suscettibilità in grande copia. Ben presto si vide Corte, nobiltà e clero unire i propri interessi e fare causa comune. Ma tutti i loro sforzi dovevano spezzarsi contro il partito popolare che marciava senza esitazione contro uno scopo nuovo, la libertà.

La nobiltà e l'alto clero componevano l'estrema Destra della Camera: i due capi di questo partito erano l'abate Maury, rettore e sofista, e Cazalès, aristocratico di raro talento, appartente al partito della Corte.

I moderati, a cui si diede più tardi il nome di monarchici, formavano la Destra: Necker, Mounier, Lally-Tollendal, Malouet dirigevano questa frazione dell'Assemblea e non nascondevano le loro simpatie pel sistema rappresentativo dell'Inghilterra.

A Sinistra, il partito popolare o nazionale aveva alla sua testa l'abate Sieyès, pensatore profondo, e Mirabeau, la cui irresistibile eloquenza ne aveva fatto il vero capo. Barnave, Alexandre, Lameth e Duport appartenevano pure a questa importante frazione dell'Assemblea.

Robespierre, ancora poco conosciuto, ma indovinato già da qualcheduno, figurava in compagnia di Barrère, all'estrema Sinistra, fra coloro che si chiamarono più tardi i "Montagnards„.

Bisognava frattanto occuparsi della nuova Costituzione da dare alla nazione. L'Assemblea, che per la presa della Bastiglia, per la seduta del 4 agosto e per le agitazioni di Parigi era stata più di una volta interrotta nel corso dei suoi lavori, riprese la discussione sulla dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Grandi dibattimenti s'impegnarono intorno all'utilità o al pericolo di una simile dichiarazione, ma prevalse l'idea di Lafayette, presa dagli Stati Uniti d'America, e se ne cominciò la redazione. Sebbene non comprendesse che principii generali, questa dichiarazione, che consacrava il diritto proclamando l'uguaglianza di tutti, doveva, innalzando gli animi, dare ai cittadini un sentimento nuovo, quello della loro importanza: così non si potè che applaudire l'idea di far precedere la nuova Costituzione da una affermazione dei diritti dell'uomo e del cittadino.

Tuttavia i moderati si spaventavano già della rapida marcia della rivoluzione e volevano tentare di contenerla. Necker ne aveva loro indicato i mezzi: adottare il sistema rappresentativo dell'Inghilterra e provocare così la divisione del Corpo legislativo in tre parti: il re, un senato e i rappresentanti della nazione. Questo progetto, presentato alla tribuna da Lally-Tollendal, fu vivamente combattuto dal partito popolare, che si pronunziò per l'indivisibilità dell'Assemblea.

Su proposta di Camus, si decise da principio che l'Assemblea sarebbe permanente; si mise quindi ai voti la risoluzione espressa da Lally-Tollendal, e malgrado gli sforzi di Mounier, la cui influenza aveva chiamato il vescovo di Langres alla presidenza. 849 voti contro 89 pronunziarono l'indivisibilità.

L'Assemblea permanente e indivisibile era ormai al sicuro da ogni colpo di Stato.

Trattavasi di decidere quale sarebbe l'azione del monarca sulle nuove leggi che l'Assemblea avrebbe elaborato. In principio i deputati riconoscevano al re il diritto di sanzione. Ma questo diritto o veto sarebbe sospensivo o temporaneo? Ecco il punto.

Parigi seguiva febbrilmente le discussioni dell'Assemblea. Questa parola *veto*, generalmente incompresa, ravvivò tutte le inquietudini e fornì un nuovo alimento alla diffidenza popolare contro le mene della Corte. Quale era il suo significato? Di dove veniva "questo nuovo personaggio?„ I frequentatori del Palais-Royal s'incaricarono d'istruire il popolo. Camille Desmoulins saliva sulle tavole del caffè Foy, e la folla, sempre avida di sentire il focoso oratore, gli si stringeva intorno, pronta a obbedire se a lui piaceva di ordinare.

I parigini progettano una marcia su Versailles; sono pronti a tutto per impedire l'adozione dell'infame *veto*. Già Saint-Huruguee, alla testa d'un migliaio d'uomini, si mette in marcia, quando Lafayette accorre colla guardia nazionale e disperde la deputazione. Ma il popolo diffidava dell'Assemblea e poichè la sua dimostrazione era stata impedita, si apparecchiava a farne una più imponente e più terribile qualche giorno, giorno dopo.

L'Assemblea, informata dell'agitazione che regnava a Parigi si era impensierita; decisa a punire i fautori dei disordini, comprese che prima di tutto bisognava finirla coll'incidente che li aveva provocati e la questione del *veto* fu messa ai voti. Malgrado gli sforzi di Mounier, di Lally-Tollendal e anche di Mirabeau, 678 voti contro 315 lo dichiararono sospensivo.

Se l'Assemblea era inquieta dei disordini di Parigi, il partito della Corte ne accoglieva con gioia la notizia, perchè sperava che questa rivoluzione così minacciosa al suo nascere si perderebbe per i suoi stessi eccessi. A lui premeva di mantenere l'agitazione e per ciò occorreva irritare il popolo. Sfruttando abilmente davanti al re la situazione degli animi, la Corte ottenne dalla sua debolezza l'invio a Versailles di numerose truppe, destinate meno a proteggere il re e la sua famiglia contro i tentativi criminosi dei parigini, che a favorire un movimento contro-rivoluzionario.

Questo sfoggio inusitato di forze, sopratutto in un simile momento, seminò lo spavento in tutti i cuori; si parlò d'un colpo di Stato, e la voce della fuga del re — meditata infatti nel suo seguito — si propagò con incredibile rapidità. Parigi si preparò al combattimento.

Il disordine delle finanze doveva affrettarne il momento.

Il 9 agosto, Necker aveva ottenuto dall'Assemblea l'approvazione d'una imposta di 30 milioni; il 27 dello stesso mese un nuovo prestito di 80 milioni era stato decretato, e tuttavia il *déficit* non aveva potuto essere colmato, e il popolo mancava di pane.

DALLA PROVINCIA

Percosse. A Ronchis, Mauro Antonio per questioni di giuoco percosse con pugni e calci Gnesutta Giacomo, causandogli lesioni guaribili in venti giorni.

Minaccie incendiarie. A Socchieve venne affisso in pubblica via un cartello con minaccie d'incendio a Bertoli Angelo, Picotti Antonio e Mecchia Francesco.

Incendio. A Cividale svilupossi il fuoco in due pagliai di Colombari Domenico. Il pronto accorrere di quei terrazzani impedì che le fiamme si propagassero alle vicine case. Il danno è di lire 150.

Alle ore 11 pom. del giorno 26 agosto si spegneva in Cividale il m. r. sacerdote parroco di S. Biagio Don **Giuseppe Braidotti**, dopo dolorosa malattia, sopportata con molta rassegnazione.

Era nato nel 1827.

Noi ci inchiniamo riverenti dinanzi la bara di questo buon sacerdote che fu degno ministro di pace e d'amore, nel lungo suo pellegrinaggio spirituale tra noi.

Di carattere semplice, fu vero angelo di carità, ed a Cividale godeva la stima di tutti per la sua tolleranza e schietta bontà d'animo senza ostentazioni e senza fini ambigui.

Io che ebbi occasione d'ammirare da vicino le ottime sue qualità, ed anzi mi era amico, verso una lagrima ed un fiore sul suo sepolcro serbando grata ricordanza di tutto quello che fece anche per me, interprete del rimpianto di tutta la cittadinanza che è dolente della sua dipartita.

Cividale, 26 agosto.

Julius.

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale. Sessione straordinaria del 26 agosto corrente. Presiede il presidente conte Antonino di Prampero; sono presenti 34 consiglieri.

Dopo alcune riserve fatte dal relatore deputato Biasutti e raccomandazioni del consigliere Mantica sulla separazione delle due amministrazioni: Ospitale e Casa Esposti, è approvata la riammissione in bilancio a carico della Provincia della somma di L. 7500 per sussidi alle madri che riconoscono i loro figli illegittimi.

Si prende atto:

della comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa alla concessione di collocare un binario per la tramvia a cavalli per un breve tratto lungo la strada pontebbana fuori porta Gemona;

della comunicazione, con cui fu espresso parere favorevole sulla domanda del sussidio governativo per la viabilità obbligatoria pei comuni di Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto e Frisanco;

della comunicazione, con cui fu espresso parere favorevole sulla domanda della Ditta Parussatti e Villa per derivazione d'acqua del Tagliamento in Latisana;

della comunicazione, per lo storno di L. 2000 da una all'altra categoria del bilancio.

Venne approvato lo storno di L. 2600 da una categoria all'altra pel restauro del fabbricato a ridosso del palazzo provinciale — angolo Nord-Est.

Sull'oggetto VII: Progetto di ricostruzione del ponte sul Ledra lungo la strada provinciale pontebbana, il cons. Deciani dice sembrargli grave la spesa di L. 14600 e critica la forma dell'appalto che non favorisce la concorrenza.

Il cons. Peressutti opina potersi provvedere con piccoli lavori di riparazione; doversi fare economie onde diminuire la gravosa imposta provinciale.

Il relatore Roviglio dichiara non essere possibili le riparazioni e doversi farlo nuovo, dopo di che messa ai voti la proposta della Deputazione provinciale, viene approvata.

Sull'oggetto VIII: Lavori sulla strada di Motta nella località detta del Lago, il cons. Mantica, in vista delle condizioni pessime del bilancio e che si tratta di spese di lusso, voterà contro la proposta.

Ma il relatore Roviglio dà delle esaurienti spiegazioni, per cui la proposta è approvata.

Anche sull'oggetto IX: Allargamento della strada provinciale detta Comina in Pordenone, il cons. Mantica fa le medesime considerazioni, ma anche questa proposta è approvata dal Consiglio.

Sull'oggetto X: Riparto del fondo sociale pel Catasto Lombardo-Veneto, il cons. Peressutti fa un lungo discorso per dimostrare che la proposta della Deputazione provinciale è una ingenuità giuridica. Si estende ad analizzare le condizioni di fatto della questione. Dichiara contradditoria e contraria al diritto la deliberazione; siamo moribondi, lasciamo ai successori, al nuovo Consiglio il deliberare.

Il relatore Biasutti dice che il cons. Peressutti ha esorbitato. Ribatte le ragioni di fatto e di diritto, insistendo nell'ordine del giorno della Deputazione.

Messa ai voti la sospensione Peressutti è respinta e si approvano le proposte della Deputazione.

Sull'oggetto XI: Soppressione delle rette, ed elevazione a L. 600 del contributo pel mantenimento della Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano; il cons. Mantica vorrebbe eliminare la spesa per viste di economia e perchè è sbagliato l'indirizzo della scuola; ad ogni modo ridurrebbe l'assegno a sole 500 lire.

Il cons. Trento si oppone e difende l'operato della scuola di Conegliano.

L'ordine del giorno Mantica è respinto e si approva quello della Deputazione provinciale.

Oggetto XII: Bilancio preventivo 1890 dell'Amministrazione Provinciale.

Il cons. Deciani dice che le recrimi-

---

1 **APPENDICE**

TRE OSPITI E TRE LAPIDI

CENNI

DI

ERNESTO D'AGOSTINI

Una delle belle cose di Udine, e non ultima tra quelle che rendono simpatica, ai forestieri, la città, è indubbiamente la piazza *Olim Patriarcato*, che una puerile mania di novità, dopo il 1866, volle per qualche anno ribattezzata col nome di *Ricasoli*, quasi dovessimo mostrarci vergognosi delle memorie storiche di casa nostra.

Sull'angolo meridionale della piazza, laddove comincia la curva di *Via dei Gorghi*, s'erge maestoso il palazzo Antonini, detto dell'Arcivescovado (1) per distinguerlo da quello omonimo *di via Gemona*, già *S. Cristoforo*; palazzo che per quanto la speculazione l'abbia ridotto nell'interno a parvenze modeste, conserva però ancora le traccie dell'antico splendore.

Nessuna meraviglia, impertanto, se ripetutamente sia stato ritenuto degno di ospitare Sovrani, o se sulla sua fronte, lapidei ricordi, facciano fede del grande onore avuto.

Primo ospite fu Papa Pio VI.

Era salito sul trono degli Asburgo, Giuseppe II figlio di Maria Teresa, e con grandi novità nelle discipline ecclesiastiche avea inaugurato il suo Regno. Pio VI ne era rimasto intimorito, e poichè eran riusciti inutili i lunghi carteggi e le numerose rimostranze; sperando che un abboccamento rimovesse l'imperatore dalla via sulla quale si era messo, e confidando nell'ascendente della sua eloquenza, nell'avvenimento inaudito di un Sommo Pontefice pellegrino a Vienna, dopo ascoltata la Messa in S. Pietro ed invocato il Divino aiuto; affrontando il rigor della stagione nel 27 febbraio 1782 si pose in viaggio, accompagnato da Monsignor Marcucci Vice-Reggente di Roma, e da Monsignor Contarini Arcivescovo di Atene. (1)

Con viglietto 25 febbraio 1782 avea partecipata questa sua risoluzione al cav. Zuliani, ambasciatore della Veneta Repubblica in Roma, significandogli il suo desiderio di passar per lo Stato Veneto, e di tenere la strada del Friuli, passando per Udine e Gorizia; e sebbene Sua Santità avesse dichiarato all'Ambasciatore di voler serbare l'incognito, non pertanto il Senato Veneto volle che fosse accompagnato al confine da due nobiluomini, scelti nelle persone del Conte Lodovico Manin (3) e del Cav. Pietro Contarini, Procuratori di S. Marco

Nel giorno 12 marzo, Pio VI arrivò a Sacile, e quivi pernottò nel palazzo di Monsignor Flangini Uditore di Rota, e la mattina seguente riprese il viaggio verso Udine, dove arrivò alle ore 4 pom. in carrozza a sei cavalli, e venne condotto direttamente al palazzo Antonini, fra l'onda del popolo plaudente, mentre l'Arcivescovo Gradenigo lo stava attendendo in Duomo nella supposizione che vi fosse andato per adorare il SS. Sagramento.

Saputo dell'arrivo, Arcivescovo e Canonici si recarono tosto al Palazzo Antonini dove già si trovava il Vescovo di Capo d'Istria, ed ebbe luogo il generale ricevimento del Clero, della Nobiltà, con *magnifico rinfresco* fatto servire dall'Eccellentissimo signor Luogotenente (1). A ora tarda, chiamato dal popolo che, fitto, attendeva e applaudiva sulla Piazza, S. S. venne sul poggiolo coperto da damasco cremisi, e impartì la solenne benedizione fra la commozione generale.

Nel mattino seguente si recò, a piedi, ad ascoltar la Messa in Duomo, ripetendosi le acclamazioni popolari, e finita la religiosa funzione, partì immediatamente per Gorizia, accompagnato, fino al confine di Nogaredo da numerose carrozze.

Giuseppe II, non avendo potuto andargli incontro, perchè ammalato da oftalmia, lo fece ricevere in forma solenne dal Vice Cancelliere di Corte conte Cobentzel, e dal Generale Esterhazy; a Gorizia prese alloggio nel palazzo Lanthieri, ed ivi ripetè il solenne ricevimento, ripartendo però la mattina del 15 per Vienna, dove arrivò il 22.

A qualche miglio dalla capitale gli venne incontro l'Imperatore, ed i due Sovrani fecero il loro ingresso solenne nella medesima carrozza in mezzo agli spari dei cannoni, ed al suono di tutte le campane. Si profusero, al Sommo Pontefice, rispetti ed omaggi; si cantò un *Tedeum* nella cappella di Corte, a celebrarne l'avventurosa venuta; l'Imperatore ricevette il pane Eucaristico dalle mani stesse del Papa; Ciambellani, Gentiluomini, Guardie d'onore, una Corte intera, lo circondavano e quasi lo assediavano, ma non avverossi neppure una delle sue speranze.

Ascoltato con freddezza, e tenuto d'occhio, tanto da vicino, che non potea ricever persona, senza che Giuseppe II lo sapesse, sentì profondo dolore d'un passo che mettea in tanta luce la sua impotenza; e dopo aver dimorato un mese a Vienna, riprese la via dell'Italia, con animo commosso; rientrò a Roma umiliato e vinto. (1)

Ecco l'epigrafe che ricorda la sua dimora nel palazzo Antonini:

D. O. M.
PIO VI P. M.
VINDO BONAM - PROFICISCENTI
III - ID - MAR - ANN - MDCCLXXXII
IN - HANC - DOMUM - DIVERSATO
AUT - ASC ET ALEX - PROSPERI - FF
ANTONINI - COMITES
TANTUM - HOSPITEM - VENERATI
M - P P

Secondo ospite fu Napoleone I.

Dopo Austerliz, occupato il territorio Veneto, in forza del trattato di Presburgo, Napoleone dovette ritardare, in causa della guerra colla Prussia, domata poi a Jena, la visita alle novelle provincie aggiunte al Regno d'Italia.

Compiuta la grande impresa, imposta all'Austria la convenzione di Fontainebleau (10 ottobre 1807) come appendice al trattato di Presburgo, per regolare la materia dei confini contrastati palmo per palmo da quel Governo (1), sulla fine di ottobre 1807 partì da Parigi, ed ai primi di dicembre venne a Venezia.

Il Prefetto, Barone Teodoro Somenzari, accompagnato dal conte Francesco Mantica, Consigliere di Prefettura, si recò nel giorno 3 dicembre a Sacile, per concertare il servizio di posta con l'Ispettore Generale Dupont, e tosto cominciò il via vai del seguito imperiale e specialmente dei militari, a Udine e Palma.

Napoleone, partito da Treviso nel mattino del 9, arrivò la sera tardi a Palma, accompagnato da Vicerè Eugenio, da Gioachino Murat, dal Generale Berthier; ricevuto dai generali Baraguay D'Hilliers-Seras, Broussier, Charpentier; entrò da Porta Marittima, passando in mezzo a doppia spalliera di soldati, che gli rendevano gli onori, fra il tuonar dei cannoni e gli applausi dell'immenso popolo.

(Continua)

---

(1) Ora Belgrado (Tellini)

(1) *Ordine del viaggio della Santità di Pio VI che partirà il 27 febbraio 1782 all'ora 13 della mattina:*

G. 27. Da Roma ad Ottricoli ove pernottava.
28. Da Ottricoli a Foligno.
1 Marzo. Da Foligno a Tolentino.
2 id. Da Tolentino a Lovato.
3 id. Da Lovato a Sinigaglia.
4 id. Da Sinigaglia a Rimini.
5 id. Da Rimini a Cesena.
6 id. Da Cesena a Imola.
7 id. Da Imola a Bologna.
8 id. Da Bologna a Ferrara.
9 id. Da Ferrara a Chioggia.
10 id. Da Chioggia a Mestre.
11 id. Da Mestre a Sacile.
12 id. Da Sacile a Udine

(1) *Florio Conte Francesco* — Relazione del passaggio per Udine di Pio VI. — Udine 1858 Tip. Turchetti.

(1) Pare che i viaggi a Vienna di Sovrani Italiani, abbiano sempre avuto la stessa disdetta!

(1) Sistema costante, dell'Austria, in ogni epoca della storia — che si riassume nel *pigliare in qualunque modo, restituire mai.*

nazioni sarebbero superflue ed ingenerose alla vigilia delle elezioni generali; la parola spetta agli elettori. Per conseguenza egli darà voto favorevole sul passaggio alla discussione degli articoli del bilancio, ma sarà un voto di rassegnazione.

Il deputato Biasutti è d'accordo sulle proposte del Bilancio colla Deputazione, all'infuori però della proposta di rimettere al nuovo Consiglio le spese riguardanti l'istruzione pubblica. Si decida oggi, ed è di parere che anche per quest'anno si debba mantenere lo *statu quo*.

Il cons. Mantica dichiara essere necessario sopprimere tutte le spese facoltative in presenza delle rovinose condizioni del Bilancio della Provincia.

Il cons. Morgante si meraviglia di questa sospensione proposta dalla Deputazione; il Consiglio deve votare: è moribondo, ma è ancora vivo. Si ammettano o si sopprimano i sussidi all'istruzione; però il Consiglio deve provvedere a tutte le appostazioni del bilancio 1890.

Il cons. Guarnieri e Cavarzerani chiedono alcuni schiarimenti.

Il deputato Milanese dice che le condizioni del Bilancio furono aggravate dalle molte spese di beneficenza, per le ferrovie ed altri lavori; dimostra la necessità del prestito; havvi un milione di spese obbligatorie mentre le spese facoltative ammontano a lire 25000 cui è favorevole di abolire. Però la Deputazione come "mezzo di cavarsela" ha scelto di rimettere al nuovo Consiglio la decisione.

Il deputato Renier dà alcune spiegazioni ai cons. Guarnieri e Cavarzerani; parla il cons. Ciconi sulla necessità di decidere subito al riguardo delle spese facoltative.

E si vota un ordine del giorno di decidere sulle medesime quando verranno in discussione gli articoli relativi.

Si passa quindi alla lettura delle singole categorie del bilancio che vengono approvate.

Sulla manutenzione della strada da Udine a S. Daniele, la cui spesa in bilancio 1890, da L. 9580 era portata a L. 3560, s'impegna una lunga e vivace discussione, ma infine viene votato un ordine del giorno proposto dai consiglieri Deciani e Ciconi, col quale, pur riconoscendo che la Deputazione provinciale nelle sue proposte agiva correttamente, la spesa della manutenzione della strada Udine S. Daniele è fissata in L. 9580.

Seguono gli altri articoli del bilancio, sino a che si viene a quelli riguardanti l'istruzione pubblica.

Il cons. Cavarzerani non è dell'opinione del cons. Mantica che vorrebbe cancellare dal bilancio quelle spese facoltative che servono a sussidiare l'istruzione pubblica. Osserva però le sproporzioni di questi sussidi e chiede venga aumentato quello di L. 500 per la Scuola normale superiore di Sacile dimostrandone i vantaggi.

Il cons. Mantica parla della necessità del bilancio e doversi quindi eliminare tutte le spese facoltative.

Il deputato Renier dice che non si può votare in blocco, ma dividere in tre parti per riguardo al Consiglio i cui membri possono opinare diversamente Egli voterà per la elimina di di tutte queste spese.

Il cons. Puppi è favorevole al mantenimento delle spese, perora in favore dell'Istituto Uccellis per la qual spesa vorrebbe la precedenza nella votazione.

Il cons. Mantica esclama: o tutte o nessuna!

Il deputato Biasutti: o dentro o fuori tutti i sussidi!

Il deputato Milanese: giustizia vuole che si voti tutto in blocco.

Messa ai voti questa proposta viene approvata; indi si approva anche lo stanziamento in bilancio delle spese facoltative per l'istruzione pubblica.

Sfilano poscia approvati tutti i rimanenti articoli e le risultanze complessive del bilancio preventivo 1890.

***

Noi ci rallegriamo, pur deplorando le condizioni del bilancio provinciale siano tutt'altro che buone, della deliberazione delle spese per l'istruzione pubblica, prese ieri dal nostro Consiglio provinciale, che dimostrò ancora una volta di aver a cuore le sorti degli istituti educativi della nostra Provincia.

Abbiamo notato che nelle lunghe e vivaci discussioni di ieri, la parola *moribondi* era spessissimo sulle labbra dei Consiglieri provinciali e mostrava quasi una sfiducia od un timore nel prossimo corpo elettorale.

Pacchi ferroviari. Il ministero dei lavori pubblici ha completato gli studii del progetto di una nuova tariffa per il trasporto dei pacchi ferroviarii, la quale, verrà sottoposta all'esame delle amministrazioni ferroviarie.

In questo nuovo progetto i delegati del governo, seguendo in parte il sistema già in uso pei pacchi postali, hanno cercato soprattutto di formulare una tariffa facile pel commercio, e che risponda ai bisogni del piccolo traffico provvedendo al sollecito inoltro delle spedizioni.

Il peso massimo dei pacchi verrebbe portato a 10 chilogrammi e la tassa sarebbe proporzionale alla percorrenza divisa in 8 distinte zone.

Col solito sistema della borsetta e dei denari nascosti, venne ieri truffato certo Nardo Ferdinando, di Udine, della somma di lire 225. Nella borsetta il Nardo trovò di poi un sasso ed un portamonete contenente cent 50.

Il fatto avvenne a Milano ed è narrato dall'*Italia*.

E la gara provinciale di tiro a segno?

« Il settembre innanzi viene »

e . . . la gara se ne va. La circolare dell'on. sotto segretario di stato per l'interno chi la ricorda più? Ora la stazione è propizia e non pare possibile che la Direzione provinciale del tiro a segno attenda più oltre. Fuori adunque il programma!

Cividale aspetta, poichè Udine non può.

Tocca a lei illustrissimo signor Prefetto, scuotere la Direzione provinciale. E' lavoro di poche ore, fare un programma. Che si attende ancora?

La « Patria del Friuli » e la milizia territoriale. La *Patria* era ieri di buon umore. E gliene sapranno grado gli ufficiali della milizia territoriale che il giornale di Via Gorghi, chiama ironicamente *milizia terribile*.

Per un giornale che canta ogni giorno in tutti i toni le glorie delle attuali istituzioni, un simile linguaggio canzonatorio sta proprio a pennello. Chi potrà omai più dubitare della serietà dell'organo ministeriale?

Contro il buon costume. Fu denunciato all'autorità giudiziaria P. D. per reato contro il buon costume.

Fuga di un cavallo. Questa mane verso le 10 e mezzo, in Giardino grande, il cavallo attaccato al carrettino del sig. rappresentante delle fornaci Facini di Tarcento, prese la fuga.

Fu potuto arrestare in Porta nuova, e per fortuna non si hanno a deplorare disgrazie di sorta.

Di ritorno dal campo di Pordenone stamane rientrò in città il reggimento di cavalleria Piacenza qui di stanza.

La corsa d'oggi. Quest'oggi nel pomeriggio **alle ore 5 precise**, in Giardino Grande avranno luogo due corse di cavalli a partita obbligata.

a) Corsa provinciale, I. premio L. 500, II. premio L. 280, III. premio L. 150 e bandiere d'onore.

b) Corsa internazionale, I. premio L. 1500 e bandiera d'onore, II. premio L. 700.

Corsa provinciale con due prove. Cavalli: "Eolo" proprietario Ruggero Etro, "Araby" proprietario Gaetano Cominotti, "Nino" proprietario Francesco Cecchini.

Corsa internazionale con tre prove. Cavalli: "Assab" proprietario Luigi Montuschi, "Zeitoff" proprietario Natale Magnani, "Figlar" proprietario cav. Gaudenzio Tosi, "Waschay" proprietario cav. Gaudenzio Tosi, "Stelka" proprietario Luigi Montuschi.

Nelle corse di quest'oggi il totalizzatore funzionerà ad ogni prova.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 mezzo, undecima rappresentazione dell'opera *Otello*.

Per aderire al desiderio espresso dal pubblico, l'Impresa ha ridotto i prezzi d'ingresso, che furono per questa sera così stabiliti:

Ingresso alla platea e palchi L. 3.—
Id. id. pei militari di bassa forza e sott'ufficiali » 1.—
Id. id. pei ragazzi » 1.50

Le sedie in galleria sono libere.

***

Avvertesi che i migliori palchi d'affittare trovansi presso il parrucchiere Giuseppe Sponghia in via Savorgnana a prezzi convenienti.

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 26 agosto 1889:

Probabilità:

Cielo generalmente sereno.

Venti deboli specialmente quarto quadrante

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Agosto 26	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 27 ore 9 ant
Bar. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	751 6	751 2	751.7	752.9
Umid. relat.	79	51	59	40
Stato d. cielo	piovoso	misto	misto	misto
Acqua cad. m	0 0	59	—	—
Vento (direzione	SE	S E	SE	—
Vento (vel. kil. m	05	3	1	0
Term. centig	16.3	20 0	15.1	18.9

Temperatura (massima 20 6 (minima 14.2
Temperatura minima all'aperto 12.1
Minima esterna nella notte

Società operaia generale. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **Dianese Emilio** impiegato, che avranno luogo il giorno 28 corr. alle ore 8 ant. movendo dalla casa in Via Aquileja n. 98.

POSTA ECONOMICA

Egregio Scevola,

Parigi.

Non abbiamo ricevuto l'articolo cui Ella allude e per ciò non abbiamo potuto pubblicarlo.

E così anche il *modello* di cui parla, andò naturalmente, smarrito.

Tanto per sua norma.

La Redazione.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi Legali. Il foglio periodico della r. Prefettura n. 16 contiene:

— L'Esattore del Distretto di Cividale, sig Carbonaro Luigi, rappresentante la Ditta Carbonaro e Vuga, fa noto che alle ore 9 ant. del giorno 20 settembre 1889 in Cividale nel locale destinato per l'ufficio di Pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— L'Intendenza di Finanza in Udine avvisa che essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto il 10 agosto 1889 per l'appalto della rivendita dei generi di privativa nel Comune di Udine Piazza Vittorio Emanuele avrà lo stesso luogo nel giorno 10 settembre p. v. alle ore 11 ant. presso l'ufficio d'Intendenza medesima.

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 26 agosto 1889:

LEGUMI FRESCHI

Patate	al Kg. L.	—. 7	—. 8
Pomidoro	»	—.12	—.20
Fagiuoli	»	—.12	—.14
Tegoline	»	—. 8	—.15
Peperoni		—.12	—.16

FRUTTA

Corniole	»	—.—	—.—
Fichi	»	—.15	—.18
Peri	»	—.16	—.—
Pomi	»	—. 5	—. 8
Uva	»	—.35	—.45
Pesche	L.	—.16	—.60
Susine	»	—. 6	—.11

GRANAGLIE

Granoturco all'ettolitro	L.	12.—	13.50
Frumento	»	16.50	17.—
Giallonciino	»	13.—	—.—
Segala	»	10.—	10.25
Cinquantino	»	10.—	—.—
Giallone	»	15.50	—.—

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 26

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	91.78	91.83
» » 5% god. 1 lugl. 1889	93.73	94.00
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fino apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	3 —	—.—	—.—	122.95	123.25
Francia	3 —	100.55	100.96	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.19	25.26	25.24	25.29
Svizzera . . .	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	2123/8	2123/4	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2121/2	213.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 — p. %.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 27

Rendita austriaca (carta) 83,65
Id. id. (arg.) 84,75
Id. Id. (oro) 109,70
Londra 11,98 Nap. 9,46,,

MILANO 27

Rendita ital. 93,99 sera 93,85
Napoleoni d'oro 20.11.

PARIGI 27

Chiusura della sera Ital. 9 ,70
Marchi 126.60,

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Nelle ore antimeridiane di ieri spirava nel bacio del Signore

Emilio Dianese
d'anni 28.

La dolorosa notizia ci giunge repida come un fulmine a ciel sereno.

Nel registrare il tuo nome o amico la mano ci trema. Noi che da vicino ti conoscemmo e che ebbimo campo di apprezzare le tue graziose doti, qual conforto ci resta or ora?

Come faremo noi a consolare la tua sventurata famiglia che ancor piange la triste dipartita? Non ci resta che unirci al lutto di essa e conservare in eterno la tua cara memoria.

Emilio! amico nostro carissimo che dall'alto ci ascolti a nome nostro e della sventurata famiglia, ricevi un lungo ed ultimo addio.

Udine, 27 agosto 1889.

Gli amici dolenti
Rolando Garzotto, Guido Antonioli.

Ieri alle ore 10.55 ant. la parca inesorabile strappava all'affetto de' suoi cari l'anima benedetta di

Emilio Dianese

nella verde età d'anni 28, munito dai conforti di nostra Santa Religione.

Povero Emilio in sì giovane età mancare dove e quando per lui tutto arrideva. La continua frequenza allo studio dal quale aspirava alla onorifica carica di Ricevitore del Registro, fu purtroppo la fine di quella cara esistenza.

In Emilio Dianese si è spenta una vita onesta e laboriosa, una vita che le sue rare virtù poche se ne riscontrano al giorno d'oggi su questa terra.

A voi genitori e parenti sia di conforto il sapere che ancor io condivido al vostro intenso dolore e che la di lui memoria resterà perennemente scolpita nel mio cuore.

E tu buon Emilio che dalle celesti sfere ci guardi, prega per chi prega per te.

Udine, 27 agosto 1889.

Angelo Costantini.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine MARCO BARDUSCO Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICA-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole Comunali di Udine.-- Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. -- Specchi, quadri ed oleografie. -- Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio — Via Cavour, N. 34.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 6.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant	» 9.15 »	diretto	» 11.08 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.26 p.	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.55 ant	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.30 ant	» 11.50 ant	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	12.47 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant
» 11.26 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.59 p
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant
» 1.16 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.26 p.	»	» 6.31 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.

RIMEDIO CONTRO LA TISI

COLL'USO DELLA POSIZIONE ANTISETTICA

preparato dal dott. BANDIERA di Palermo

Tale specifico fa sparire i sintomi della tisi in due o tre settimane, secondo la gravità del morbo uccidendo il bacillo di KOCH. Inoltre è utilissimo emostatico in qualsiasi emorragia interna od esterna e specialmente per l'*emottisi* e la *metrorragia*, le quali ferali malattie, abbandonate a sè stesse, producono la tisi e poi la morte. Il suddetto specifico ha dato ottimi risultati anche nella *diabete*.

Certificato: Per quanta ripugnanza io senta a narrare le virtù ed i successi di certi farmaci, che corrono sotto il preteso titolo di specifici contro determinate condizioni morbose, tuttavia mi è forza dichiarare che la *posizione antisettica*, preparato dall'illustre prof. **Bandiera di Palermo**, ogni volta da me usato nei numerosi casi di tisi, non mancò di produrre i più salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua posizione.

D.r D. MARINI.

Prezzo d'ogni bottiglia con istruzione L. 5.

Unico deposito in casa del D.r **Giuseppe Bandiera** in **Palermo**, via Orologio all'Olivella, N. 44, 1° piano, ove dovranno dirigersi le richieste, accompagnate da vaglia postale. Unire il francobollo per la risposta. Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio. Lo specifico si dà *gratis* ai soli poveri.

NELLA FARMACIA
di De CANDIDO DOMENICO

UDINE -- VIA GRAZZANO -- UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine dai Fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

CQUA DI GISELLA

L'Acqua della **Sorgente Gisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose**, e viene raccomandata nel *Catarro gastrico*, nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia caterrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica* e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Lencoree*, *Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **60**, Bottiglia da litro e mezzo.

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia: **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provincia della rinomata

ACQUA DI CELENTINO

della Valle di Pejo

nonchè Deposito

dell'ACQUA VITTORIA

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Prof. *LUIGI PORTA*, dell'Università di Pavia.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4, alla Farmacia *A. Tenca* successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico, Via Spadari N. 15, Milano, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta**. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne. 20

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L., Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco